



TINEXTA

Venezia, 9/10/11 ottobre
I DIECI ANNI DI TINEXTA

Hilton Molino Stucky



**L'imponente edificio
sull'isola della Giudecca
realizzato nel 1895
dall'architetto tedesco
Ernst Wullenkopf
in stile neogotico.**

Molino Stucky Hilton Venice sorge grazie alla completa ristrutturazione di quella che era una delle architetture industriali più note della città, nell'Isola della Giudecca, costruita a cavallo tra Ottocento e Novecento e annoverata tra i più bei mulini europei.

La sua storia ha avuto inizio 200 anni fa a Münsingen, piccolo villaggio svizzero del Canton Berna bagnato dall'Aare, che non a caso è conosciuto per un antico mulino ad olio tuttora in funzione. Hans Stucky, nato da una famiglia benestante di artigiani e tecnici armaioli, dopo un viaggio di studi in Italia, decise di emigrare a Treviso aprendo un piccolo mulino sul fiume Sile. Suo figlio Giovanni, pochi anni dopo aver girato l'Europa per conoscere le più moderne tecniche di lavorazione del grano, si trasferì poi a Venezia per avviare quella che si rivelò una fortunata attività imprenditoriale anche nel più ampio settore del commercio internazionale.

L'idea originale di realizzare un mulino nella laguna veneta venne a Giovanni Stucky intorno alla metà dell'Ottocento in seguito allo studio del funzionamento di diversi impianti in paesi esteri. In base a tali studi, l'imprenditore decise di sfruttare il canale veneziano per un veloce trasporto via acqua del grano.

È dunque a Venezia che il giovane Stucky si trasferì per acquisire un piccolo mulino e avviare un commercio internazionale di cereali. Il primo progetto del celebre Molino Stucky risale tuttavia a qualche anno più tardi: è soltanto nel 1880, quando il padre è ormai morto, che Giovanni acquista un vasto complesso sull'isola della Giudecca sulle rovine della chiesa di San Biagio. È operativo un paio di anni dopo, con una produzione iniziale di 500 quintali al giorno. In poco tempo vengono aggiunti un pastificio e un nuovo grande silos da 80mila quintali di grano. Il complesso raggiungeva una superficie totale di 30mila metri quadrati, per una produzione di farina di 2.500 quintali. Al mulino lavoravano fino a 1.500 operai, 24 ore su 24.

L'attività fu intensa e fiorente grazie alla tecnologia d'avanguardia di cui il Molino disponeva che, grazie ad un meccanismo fisico di caduta dall'alto, permetteva di trasferire il grano dalle navi al processo interno di macinazione.

La progettazione di questo imponente complesso fu affidata all'architetto Ernst Wullekopf nel 1895, che ampliando e modificando i fabbricati esistenti realizzò uno dei maggiori esempi di architettura neogotica applicata ad un edificio industriale.

Wullekopf volle dotare l'edificio della classica e caratteristica facciata neogotica con impresso il nome del proprietario del mulino sormontato da un gigantesco orologio, un prospetto diventato da allora un simbolo dell'architettura industriale in Italia. Il progetto, rivoluzionario, si rifaceva infatti ad un modello di sviluppo longitudinale di reminiscenza tedesco- medievale. Uso a vista del cotto, pinnacoli e torricelle desunti da cattedrali e municipi medievali: un vero esempio di eclettismo architettonico. Il complesso Stucky inseriva così, in questa parte di paesaggio veneziano, elementi di indiscussa novità e instaurava una vitale dialettica formale e ambientale con il resto della città. Venezia vedeva, sul finire del XIX secolo, un'architettura tipicamente nordica in stile neogotico costituendo uno dei siti più prestigiosi dell'archeologia industriale italiana.

Giovanni Stucky, oltre alla sua attività di industriale, fu proprietario del prestigioso Palazzo Grassi che fece ristrutturare e decorare, fu tra i promotori della Biennale d'arte, si interessò dei problemi della città di Venezia ed ebbe un ruolo fondamentale nella bonifica delle zone paludose del basso Veneto, trasformandole in fertili campagne agricole e provvedendo alla costruzione di cantine, granai, stalle, mulini creando un'azienda modello importante per l'economia del portogruarese.



Gli interni dell'hotel Molino Stucky hanno conservato in gran parte le strutture originali.

Figura quasi leggendaria a Venezia, andò incontro ad una fine misteriosa: Giovanni Stucky muore assassinato la notte del 21 maggio 1910 lasciando un vuoto incolmabile nell'isola e compianto tra i Veneziani, che ne crearono il mito.

La morte del fondatore segnò l'inizio della decadenza del Molino Stucky - che nel tempo fu anche adibito a pastificio - fino alla irreversibile chiusura avvenuta nel 1955 dopo un lungo periodo di crisi e una tribolata vicenda sindacale (lo stabilimento fu occupato per un mese dai cinquecento dipendenti).

Rilevata nel 1994 dalla società Acqua Pia Antica Marcia (gruppo Acqua Marcia), l'antica area industriale è stata posta quattro anni dopo sotto la tutela della Sovrintendenza alle Belle Arti. Il Ministero per i Beni Culturali ha approvato poi la sua trasformazione in un complesso alberghiero, cominciata nel 2002.

La struttura, sottoposta ad uno dei maggiori restauri conservativi d'Europa riguardanti direttamente un antico opificio, ha mantenuto inalterata l'architettura neogotica.

Oggi è un complesso immobiliare dotato di residence, centro congressi e sede alberghiera a cinque stelle con 379 stanze, ristorante e piscina panoramici, una sala convegni da duemila posti. L'edificio è - ancor oggi- suddiviso in due distinte aree (una - maggiore e a sviluppo verticale - includeva il mulino, i magazzini e i silos nonché gli uffici; una seconda - costituita da edifici più bassi - ospitava il solo pastificio) colpisce per le sue proporzioni anomale rispetto a quelle delle tradizionali architetture veneziane presenti su entrambe le sponde del Canale della Giudecca. La conservazione del nome e dell'architettura intendono mantenere vivo il ricordo storico e la volontà di Giovanni Stucky di "instaurare un rapporto con la città".

**La piscina panoramica
sul tetto dell'hotel
Molino Stucky.**

